

La Giunta di sinistra, una grande novità

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Sembra di essere tornati indietro nel tempo. Per la precisione al 1970-71 quando i «boia chi molla» trassero Reggio Calabria in quella tremenda avventura della rivolta. E i personaggi che si incontravano, guarda caso, erano gli stessi di allora. Da una parte del tavolo la DC di Piero Battaglia, il sindaco di quella rivolta, oggi riciclato nella veste di assessore regionale alla protezione civile; dall'altra il MSI di Ciccio Franco, il caporione della sommossa, oggi senatore della «fiamma». Incontro ufficiale, con delegazioni ufficiali dei due partiti: segretari provinciali, responsabili degli Enti locali, notabili. Oggetto della discussione — che avviene negli eleganti uffici della segreteria particolare di Battaglia — come chiudere la trattativa fra DC e MSI per dare a Reggio un monocolore scudo crociato con i voti missini e impedire l'elezione di una Giunta di sinistra.

Così Reggio C. ha scoperto che si può mandare la DC all'opposizione

I tentativi falliti di creare una coalizione tra lo scudo crociato e il MSI-II PSDI: «Il partito di maggioranza relativa voleva solo e sempre più potere» Un esempio per tutta la Calabria

Nella notte fra sabato e domenica scorsa la DC tenta questa ultima, indecente trattativa, pur di non perdere. Ma gli uomini in un'aula di buon senso due consiglieri comunali democristiani, fra cui il segretario regionale Mimi Cozzupoli, ci ripensano e così il MSI manda tutto per aria. Si ritorna in aula e si vota: Reggio ha una Giunta di sinistra.

La novità è grossa, enorme per certi aspetti e tre giorni dopo quella di Udine. Fra il 28 e il 29 maggio la città non parla altro che di questo. Nei bar, negli uffici, nelle piazze, sui bel lungomare, sull'affollatissimo corso Garibaldi è un fiorire di commenti. La DC per la prima volta all'opposizione dopo 37 anni, il PCI per la prima volta al governo con la sinistra unita. La DC sta reagendo con rabbia, livore ed isterismo.

lote intestine, ha bisogno infatti di nuovi posti in giunta. E così la notte prima dell'elezione del nuovo esecutivo si fanno fuori repubblicani e socialdemocratici. Si vara un bicolor DC-PSI ma i democristiani di Reggio non sono paghi e decidono così di scegliere anche loro gli assessori socialisti.

Nei segreti dell'urna due dei quattro proposti dal PSI vengono bocciati. E il primo segnale della nuova crisi. Intanto esplose un altro conflitto dentro le USL, mentre, dopo una lunga vicenda giudiziaria, per alcuni brogli elettorali il Consiglio di Stato decide che si deve votare di nuovo in tre seggi elettorali. Dal ministest la DC esce con

un consigliere in meno e il PSDI con uno in più. Inmediatamente il dibattito fra i partiti si riaccende: il PCI ripropone una giunta minoritaria di sinistra, i giovani repubblicani escono con un manifesto «Ed ora la giunta di sinistra», mentre la DC con manovre spregiudicate si accaparra socialisti.

Ma il segno politico che viene da Reggio è importante per tutta la Calabria. «Se è accaduto questo a Reggio — mi dice il compagno Franco Politano, segretario regionale del PCI — perché la sinistra non si può unire, ad esempio, anche a Crotone e nel resto della Calabria dove i problemi della trasformazione si pongono in maniera così drammatica? E perché i compagni socialisti non avviano una riflessione anche sullo stato della Regione dove si apre ora un'ennesima crisi?»

di rottura, anche con la storia più recente della città. È importante avere rotto questo copercchio che gravava sulla città per liberare le forze e le energie migliori di Reggio. Il primo compito è quello di ridare credibilità e fiducia nelle istituzioni verso i cittadini, mettere al centro la questione democratica. E Musolino aggiunge: «Bisogna fare notare alla gente i segni del cambiamento, che ci può essere un sistema diverso di vita, che la gente si può fare avanti a prescindere se è iscritta o meno alla DC, o peggio ancora, a questa o quella corrente». Lo stato della città è drammatico: i trasporti pubblici sono al collasso, il Teatro comunale è chiuso per fatiscenza, l'Arena Lido distrutta, 400 cassoni della nettezza urbana sono chiusi da mesi in deposito, nessun progetto di sviluppo della città, un solo asilo nido comunale, miliardi di residui passivi e di soldi non spesi. La posta in palio è dunque grossa, l'opposizione che la DC prepara durissima (e del resto DC e MSI hanno insieme 26 consiglieri su 50).

Ma il segno politico che viene da Reggio è importante per tutta la Calabria. «Se è accaduto questo a Reggio — mi dice il compagno Franco Politano, segretario regionale del PCI — perché la sinistra non si può unire, ad esempio, anche a Crotone e nel resto della Calabria dove i problemi della trasformazione si pongono in maniera così drammatica? E perché i compagni socialisti non avviano una riflessione anche sullo stato della Regione dove si apre ora un'ennesima crisi?»

Filippo Veltri

Due mesi di crisi

Regione Piemonte, no del PSDI blocca la giunta di sinistra

TORINO — Ancora una fumata nera alla Regione Piemonte. La giunta di sinistra proposta da PCI-PSI-PDUP non è passata, all'assemblea piemontese, avendo ottenuto 30 voti favorevoli, corrispondenti al numero dei consiglieri dei tre partiti, e 30 contrari espressi dai gruppi DC, PSDI, PLI e MSI.

A provocare questa nuova impasse, che lascia il Piemonte, dopo due mesi di crisi, ancora senza governo regionale, è stata la decisione del PSDI, assunta improvvisamente lunedì sera, di mutare l'annunciata astensione in voto contrario. L'atteggiamento socialdemocratico è stato determinato dal pesante intervento del ministro Nicolazzi, che ha mobilitato la sua corrente per impedire la riconferma di una giunta di sinistra. Una posizione dettata da meschini calcoli elettorali, apertamente motivata con la necessità, per il PSDI, di rinviare ogni scelta dopo il voto del 26 giugno. C'è da ricordare che i socialdemocratici, quando, agli inizi di marzo, si aprì la crisi alla Regione in seguito allo scandalo delle tangenti, avevano dato un giudizio positivo sulla loro partecipazione diretta nella giunta con PCI e PSI dopo le elezioni dell'80. La componente romitana si esprime per la continuazione di questa esperienza, tanto che gli esponenti del PSDI parteciparono, nella prima fase delle trattative, al confronto sul programma con comunisti e socialisti. Si opposero i nicolazziani, che trassero maggior forza dall'annuncio delle elezioni politiche anticipate, ma i romitani, quindici gio. ni fa, riuscirono, pur di stretta misura, a far passare nel direttivo regionale una posizione di compromesso che attestava il loro gruppo per un voto di astensione. Il PSDI si è astenuto soltanto nelle elezioni del presidente, il socialista Aldo Viglione. Ma lo stesso Viglione ha poi rinunciato al mandato essendo mancata l'elezione della giunta, e ha dichiarato comunque che proseguirà nell'impegno per conseguire una continuità di governo regionale da parte delle forze progressiste. Da parte comunista, il capogruppo Bontempi ha denunciato con forza la posizione del PSDI, confluito in un blocco di sterle opposizione.

Dopo le dimissioni di Leone

Monocolore comunista (presidente Bartolini) alla Regione Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Monocolore comunista alla Regione toscana. Una scelta non voluta alla quale il PCI è stato costretto dalla frenesia elettorale che sembra abbia pervaso i socialisti toscani in queste settimane. Gianfranco Bartolini, 56 anni, comunista, è il nuovo presidente della giunta. Sostituisce Mario Leone, il socialista che ha lasciato la carica per candidarsi al Parlamento nella lista guidata da Lello Lagorio.

Gianfranco Bartolini è stato votato oltre dai consiglieri comunisti, anche dall'indipendente Guido Biondi e dal rappresentante del PdUP. Si sono pronunciati contro i socialisti che avrebbero preferito la cosiddetta soluzione ligure, cioè il congelamento della giunta decaduta fino a dopo le elezioni. Voto contrario anche dalla piccola pattuglia laica e, pur con accenti diversi, da parte del socialdemocratico Martelli. Scontata l'opposizione della DC che, con una mossa di sapore propagandistico, aveva proposto una giunta monocolore democristiana.

Si interrompe così dopo 13 anni, la collaborazione tra PCI e PSI alla Regione Toscana. La crisi si era aperta qualche settimana fa con le dimissioni del presidente socialista, che per statuto, comportano la decadenza dell'intero esecutivo. Un gesto che ha creato non poche difficoltà all'interno dello stesso Partito socialista incapace di esprimere soluzioni di ricambio. I comunisti hanno commentato Giulio Quercini, segretario del PCI — sono costretti a presentare un governo monocolore che garantisca il funzionamento dell'istituzione ed eviti vuoti di potere. Ma la prospettiva resta l'allargamento della maggioranza, la ricostituzione di una alleanza di sinistra stabile.

Andrea Lazzeri

Scandalo dei petroli: i tre giudici in Spagna

FORINO — Tre giudici torinesi sono a Madrid da ieri pomeriggio per interrogare Donato Lo Prete ex-generale della Guardia di Finanza, uno dei maggiori imputati nello scandalo dei petroli. Durante il loro soggiorno spagnolo cercheranno di perfezionare le pratiche per l'estradizione in Italia sia del Lo Prete che dell'industriale Bruno Musselli. È possibile che il dottor Cuna chiederà di interrogare anche l'ex funzionario UTF Armando Bianchi, arrestato proprio l'altro giorno dopo lunga latitanza a Playa de Aro.

La pensione spetta anche al marito rimasto vedovo

GENOVA — La pensione oppure l'indennità premio di servizio spetta anche al marito che rimanga vedovo. Lo ha stabilito il pretore del lavoro di Genova dott. Giovanni Russo al termine di una causa intrapresa da un vedovo, al quale l'INA-DEL aveva rifiutato di pagare l'indennità di liquidazione spettante alla moglie, dipendente del Comune di Genova.

Il compagno Piero Gamboloto nuovo vicesindaco di Genova

GENOVA — Il consiglio comunale di Genova ha preso atto lunedì sera delle dimissioni presentate dal vicesindaco comunista Luigi Castagnola, candidato alla Camera, e ha eletto al suo posto il compagno Piero Gamboloto, parlamentare uscente. Gamboloto — 52 anni, segretario della FGCI genovese nel giugno del '60, poi segretario della federazione di Genova dal '68 al '71 — è stato deputato per tre legislature.

A Giulio Borrelli il premio «Il cronista dell'anno»

La giuria del premio Sengallia «Il cronista dell'anno» si è riunita nei giorni scorsi a Roma per assegnare i due massimi riconoscimenti del 1983. Il premio è andato per la carta stampata a Enzo Perez de Vera (Il Mattino) e per l'informazione radiotelevisiva a Giulio Borrelli (TG 1). A Giulio Borrelli, per molti anni apprezzato giornalista de L'Unità, le più vive e sincere congratulazioni della nostra redazione.

Il Partito

Manifestazioni elettorali

OGGI: Chiaromonte, Milano; Fumagalli, Lacedonia (AV) e Nocera Superiore (SA); Guazzoni, Pavullo (MO); Mennucci, Sassofortino (GR); Najeta, Torino Fiat-Mirafiori; Saroni, Firenze; Angelini, La Spezia; Beldetti, Traversara (AR); Bracci-Torri, Campobasso; De Ponte, Bari; Delogu, Andria (BA); Degli Episcopi, Trieste; Fibbi, Lione (FR); Labate, Avellino; Libertini, Milano; Olivì, Anzola (BO); Turci, Jolanda di S. FE).

Incontro con i militari a Udine

Il PCI: ecco cosa vogliamo fare per le Forze armate e i suoi uomini

Difesa del territorio, più professionalità e migliori retribuzioni - Dare fiducia alla GdF

Dal nostro inviato

UDINE — Triveneto, regione d'uomini e militari. Qui, a pochi chilometri dalla soglia strategica di Gorizia, la gente in grigio-verde è parte considerevole della popolazione: solo a Udine, città di centomila abitanti, ci sono quattro caserme con quasi diecimila uomini; a Palmanova, fino a poco tempo fa, c'era un rapporto abitanti-militari di 2 a 1. Solo in Friuli si calcolano circa sessantamila soldati, di leva e di professione. Un terzo abbondante dell'intero nostro esercito. Proprio in queste terre, dove c'è la maggiore concentrazione di servizi e impianti militari, il PCI ha scelto di venire ad esprimere il proprio giudizio in materia di difesa nazionale. Per l'occasione, in borghese, erano presenti alla conferenza stampa alcuni alti ufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Il dialogo — di questo, infatti, si è trattato — è stato decisamente franco: «Noi comunisti — ha detto Aldo D'Alessio, della direzione del PCI — non possiamo dare un giudizio positivo su quanto è stato fatto nella passata legislatura. I provvedimenti più significativi sono stati approvati solo dopo l'elezione di un comunista alla presidenza della commissione difesa (Vito Angelini, anch'egli a Udine ieri, insieme con Arnaldo Baracetti, responsabile del gruppo difesa del PCI); altri, importanti, non sono stati portati al compimento per l'instabilità e l'ostilità del governo, ma anche perché sono stati adottati indirizzi di difesa che non possiamo condividere». La «lista nera» è lunga: la riforma del codice militare di pace segna il passo; il riordino della leva e la riduzione del periodo di ferma a dodici mesi stanno ancora sulla carta; la costituzione di un servizio civile volontario per la protezione delle popolazioni e l'impiego in esso degli obiettori di coscienza restano lettera morta. Per non parlare, poi, del progetto speciale di ulteriore riduzione delle servizi militari.

Oltretutto, hanno denunciato i tre rappresentanti del PCI, ci sono spinte pericolose verso un modello di difesa che starebbe per essere elaborato al di fuori delle aule parlamentari. «Ma noi chiediamo anzitutto — hanno chiarito — di concordare con gli alleati l'attuazione di una difesa del territorio con mezzi militari che escludano il ricorso per primi all'impiego degli armamenti nucleari».

Per il nostro paese — hanno detto D'Alessio, Angelini e Baracetti — non c'è altra scelta che l'impostazione di un modello di difesa convenzionale, e nella prossima legislatura i comunisti chiederanno un confronto in Parlamento su questi temi. Ieri è stato ricordato che altri — ad esempio la DC che proprio a Udine aveva proposto la costituzione di una «superarmata» di professionisti con l'impiego di armi nucleari — preferirebbero nuovi modelli distanti dalla lettera della Costituzione. Il PCI, al contrario, è per un ammodernamento della difesa, un esercito più addestrato, più professionale, più tutelato e meglio retribuito. Si tratta di stabilire nuove disposizioni che rendano la leva anche volontaria e non solo obbligatoria. «Noi pensiamo che — è stato detto — alla riduzione a dodici mesi del periodo di leva obbligatoria per tutte le armi, debba corrispondere la possibilità di arruolare volontari per coprire incarichi particolari, soprattutto per la Marina. Ma non si parla di professionisti: nel nostro progetto si pensa a giovani che scelgono di riformarsi per un altro anno».

Nell'incerto di ieri, su sollecitazione di alcuni ufficiali, si è parlato anche dei problemi di inquadramento e retribuzione dei militari di professione, dei disagi che provoca il ritardo nell'applicazione della legge sui principi. In particolare il dialogo si è concentrato sullo scombussolamento che i recenti scandali hanno provocato ai vertici della Guardia di finanza. «Un governo — hanno risposto i rappresentanti del PCI — non può assistere distrattamente ad episodi del genere. Occorre operare perché siano colpiti quelli che all'interno e al di fuori della Guardia di finanza si sono arricchiti con lo scandalo dei petroli. Ma il marcio non investe tutti: bisogna ridare fiducia alle persone oneste».

Ultimo capitolo: lotta alla criminalità. Su questo piano la risposta popolare è stata più che positiva. Purtroppo, da parte del governo c'è stato il solito ingiustificabile ritardo nell'applicazione della riforma della polizia e si è verificato un pericoloso tentativo di isolamento nei confronti del sindacato di PS, insieme alla non estensione dei principi della riforma agli altri Corpi.

Fabio Zanchi

Baby Shampoo Johnson's Sport: una mano in più sotto la doccia.

Vinci Arena.

Per partecipare all'estrazione di centinaia di accoppiati Arena, invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) o Pubblibaby - Via F. Cilea 50/52 20090 Trezzano s/N (MI). Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984.

Johnson & Johnson